

**251.** — s. d., (1348, Settembre). — c. 142 (147). — Supplica del doge e del comune di Venezia al papa, nella quale, esposto come il clero di Venezia non abbia diritto di decima sui beni dei privati, ma percepisca invece per consuetudine la decima del danaro contante lasciato dai morti; come dall'ayer negato gli eredi dei defunti tal pagamento sieno nate questioni e liti, in ispecie nella peste recente, per la quale il clero avrebbesi appropriate intiere sostanze, si riassume la transazione riferita al n. 245, e si prega il papa di confermarla.

Segue nota che il cardinale prenestino, vicedancelliere pontificio, appose all'originale la chiesta approvazione (v. n. 261).

**252.** — 1348, ind. II, Ottobre 6. — c. 122 (118-126). — Il doge trasmette 501 ducati d'oro a Marco Loredano e Giovanni Delfino procuratori di S. Marco, importo mandato dal conte di Zara qual prodotto dei beni di Michele e Giovanni Fanfogna di quella città, venduti in forza di sentenza. Ordina che quel denaro sia custodito a sua disposizione.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

V. LUBIĆ, *op. cit.*, III, 106.

**253.** — 1348, ind. II, Ottobre 15. — c. 120 (116-124). — Quitanza simile alla riferita al n. 191, per la sesta rata pagata da Francesco Bruni notaio di Firenze rappresentante di Francesco Rinuccini, Domenico de' Guidalotti di Lando, Antonio degli Albizzi e Dino Guidi, tutti mercanti fiorentini (v. n. 288).

**254.** — 1348, ind. II, Novembre 8. — c. 121 (117-125) t.<sup>o</sup> — Convenzione stipulata da Marco Soranzo capitano del Paisinatico dell'Istria con Alberto conte di Gorizia e del Tirolo. Venezia sia giudice dei danni dati ai sudditi di essa dagli uomini di Castelnuovo e Barbana, e il conte ne guarentirà il risarcimento come se fossero stati dati dai suoi di Pisino, Antignana ecc. Egli manderà entro tre giorni a Venezia un proprio incaricato per confermare la presente. I polensi detenuti in Castelnuovo saranno liberati con ogni lor cosa. Le parti non si recheranno danni fino a che non si abbiano le decisioni di Venezia. Questa farà risarcire i danni dati dai propri soggetti agli uomini di Castelnuovo e Barbana.

Testimoni: Iacopo de Tos e Lorenzo da Padova stipendiari in S. Lorenzo. — Atti prete Guglielmo preposito di Pisino.

**255.** — 1348, ind. II, Novembre 9. — c. 121 (117-125) t.<sup>o</sup> — Annotazione che furono rilasciate lettere credenziali a fra' Giovanni Martello dei predicatori, dirette a Lodovico re di Sicilia, a Giovanna regina di Napoli e a tutti, onde sia favorita la sua missione (v. n. 256).

**256.** — 1348, ind. II, Novembre 9. — c. 121 (117-125) t.<sup>o</sup> — Il doge annunzia essersi data facoltà a fra' Giovanni Martello dei predicatori di prendere a prestito da chiunque, per conto della veneta Signoria, fino a 60 ducati d'oro per la sua missione; Venezia riconoscerà le obbligazioni del frate (v. n. 255).

Data nel palazzo ducale.